

La protesta

«Paghe più alte»

La rivolta dei nuovi schiavi

Sit-in alle rotonde controllate dai caporali
Ma c'è chi non aderisce: «Abbiamo fame»

Tonia Limatola

GIUGLIANO. Niente caporali ieri alle «kalifoo ground», gli immigrati hanno incrociato le loro braccia muscolose per dire no allo sfruttamento. Un atto di coraggio che è quasi un miracolo nell'Italia del Sud degli immigrati senza permesso di soggiorno, a caccia di un modo dignitoso per sbarcare il lunario e mandare un po' di soldi alle famiglie lasciate in Africa. Più di mille uomini di colore, ieri, sono rimasti - dalle 5 del mattino fino alle 11 - intorno alle rotonde della circunvallazione esterna, quelle che loro chiamano «kalifoo ground», oppure sul litorale domizio, ostentando il loro cartelli provocatori: «Oggi non lavoro per meno di 50 euro», nelle zone in cui la paga giornaliera è scesa da 23-25 euro addirittura a 15 euro. Ormai, con la crisi, ogni contrattazione è saltata e molti lavoratori pur di mangiare accettano incarichi settimanali con il rischio di non essere pagati. Come compenso, alla fine avranno ricevuto solo un panino al giorno. Gli altri, i crumiri, poche decine in tutto, si sono fatti caricare dai caporali lontano dalle solite rotonde. Ai loro compagni hanno detto: «Ho bisogno, devo mangiare».

Contro tutti l'arma del ricatto. «Se non ci pagano, non possiamo denunciare

perché siamo degli irregolari», dicono. Questa debolezza è diventata la forza della mobilitazione, alla quale lavorano da più di un anno il centro sociale Ex Canapificio, il movimento dei migranti e dei rifugiati, il Coordinamento antirazzista, che mette assieme i missionari comboniani di Castelvoturno, i padri sacramentini di Caserta, l'associazione Jerry Masslo, la Caritas Caserta, i collettivi studenteschi e i centri sociali di Napoli. Al presidio anche i rappresentanti del Movimento nazionale radicale con l'associazione «Per la Grande Napoli». Oggi scendono tutti in piazza a Caserta con gli immigrati: sfileranno dalla stazione fino in Prefettura, dove alle 12.30, una delegazione incontrerà prefetto e questore per rinnovare l'appello al ministro Maroni. «Lo sciopero delle rotonde è un messaggio chiaro al governo nazionale e locale che dispone degli interventi di lotta al lavoro nero inefficaci - dice Mimma D'Amico, volontaria del centro sociale ex Canapificio - Alle rotonde le forze dell'ordine mettono in fuga i lavoratori, ma non puniscono mai né caporali né datori di lavoro. Abbiamo scritto a Maroni per ottenere un piano straordinario per l'emersione del lavoro nero e perché anche l'Italia recepisca la normativa europea contro lo sfruttamento del lavoro».

La giornata di lotta di ieri lascia immagini indimenticabili. I lavoratori col cartello appeso al collo, i caporali a bordo di auto e furgoncini con la faccia scura. Nessuna forzatura,

anche perché più avanti, succedeva ad Arzano, hanno caricato i rumeni con meno pretese. Altrove, invece, la solidarietà è stata forte anche le altre etnie. I gruppi più numerosi nei pressi del depuratore di Cuma, alle rotonde di Afragola, Quarto, Qualiano, a Scampia, tra via Ripuarìa e via Madonna del Pantano, a Licola; a Baia Verde, Casal Di Principe. Gli immigrati scioperano sottraendo per un giorno braccia forti e sottocosto per i cantieri a nero dell'edilizia o per i campi. Per renderli consapevoli dei loro diritti, gli attivisti hanno battuto i vicoli dei centri storici e i casermoni del casertano

per parlare con loro. Storie di disperazione, ma anche di grande dignità. «Sto qui da otto anni, non era mai stata così dura. Da quando c'è la crisi non si può più andare avanti - dice George, ghanese di 34 anni - Pago 250 euro per due stanze in cui vivo solo, ma ora ne guadagno massimo venti al giorno per dodici ore di fatica. Mi resta poco da mandare ai miei quattro figli in Africa». Samuel ha 23 anni, sta qui da poco. «Mi avevano detto che si stava bene a Napoli, ma dormo su un letto a castello assieme a nove persone e quasi non riesco a mangiare». Chi aderisce allo sciopero lo fa con convinzione. «È una cosa importante - dice David, 25 anni - Ci trattano così, ma noi non siamo bestie, glielo vogliamo far capire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI



100 mila
Gli extracomunitari che lavorano in nero



0,5%
Il contributo del loro lavoro al Pil campano



I SETTORI DI IMPIEGO
60%
Agricoltura stagionale ed edilizia
40%
Tessile, servizi, officine



25-30 euro
La paga media per 12 ore al giorno



LA DISTRIBUZIONE PER ETNIE
Area Giugliano-Afragola:
magrebini, centroafricani
Area Casandrino-Grumo Nevano:
pachistani, bengalesi
(molto ricercati nelle sartorie)



GLI ALLOGGI
300 euro al mese (in nero)
costo medio per posto letto, in stanze da 10-12 letti ricavate in edifici degradati

centimetre.it

Il cartello La rivolta anti-caporali si è svolta ieri nei luoghi della provincia a nord di Napoli battuti dai «caporali» che assegnano il lavoro a giornata

Le iniziative

Oggi corteo a Caserta appello a Maroni I comitati: gli sfruttatori rischiano poco

